

Collegamento Pastorale

Vicenza, 26 Agosto 2019 - Anno LI n. 10

Speciale Catechesi 274



SOMMARIO

p. 2	<i>In Bacheca...</i>
p. 3	<i>Detto tra noi...</i>
p. 4	<i>43° Convegno diocesano dei catechisti</i>
p. 7	<i>Raccontiamoci</i>
p. 8	<i>Riflessioni bibliche</i>
p. 9	<i>Biblioteca del catechista</i>
p. 10	<i>Generare alla vita di fede</i>
p. 12	<i>Kit di formazione</i>
p. 24	<i>Annuncio e comunicazione II - Catechesi e non solo: Gesù figlio dell'uomo</i>

43° CONVEGNO DIOCESANO CATECHISTI

IN BACHECA...

CHIESA IN CAMMINO: LA CONVERSIONE MISSIONARIA DELLA PASTORALE IN ASCOLTO DI *EVANGELII GAUDIUM*



In sintonia con l'invito di papa Francesco ad approfondire *Evangelii gaudium*, l'ISSR "A. Onisto" e l'Ufficio diocesano per il Coordinamento della pastorale propongono, a tutti gli operatori pastorali, **un ciclo di 8 incontri** sull'esortazione post-sinodale che traccia l'orizzonte di papa Francesco per la conversione missionaria della Chiesa.

L'appuntamento è il **mercoledì sera dalle 20.30 alle 22.30** nel Seminario antico (ingresso da viale Rodolfini).

- **9 ottobre** Introduzione e struttura di EG (*Assunta Steccanella*);
- **16 ottobre** "Come lo annunceranno, se non sono stati inviati?" (Rm 10,14) – approfondimento biblico (*don Aldo Martin*);
- **23 ottobre** Il mondo in EG (*don Simone Zonato*);
- **30 ottobre** La conversione pastorale e missionaria (*don Dario Vivian*);
- **6 novembre** La Chiesa in EG (*don Alessio Dal Pozzolo*);
- **11 novembre** L'annuncio: kerygma e omelia (*don Dario Vivian*);
- **20 novembre** Evangelizzare costruisce il mondo: impegno sociale, poveri e dialogo (*don Matteo Pasinato*);
- **27 novembre** La bussola di papa Francesco: i 4 principi di EG (*Leopoldo Sandonà*);

► Verrà chiesto un contributo per la partecipazione.

INFORMAZIONI E ISCRIZIONI A:

Segreteria ISSR: 0444 1497942 (ore 18.00 - 20.00) - issr@vicenza.chiesacattolica.it
 Ufficio pastorale: 0444 226557/226556 - pastorale@vicenza.chiesacattolica.it
 Iscrizione on-line: [clicca qui per iscriverti al percorso formativo](#)

“Noi, comunità in missione”

È il titolo del prossimo Convegno dei catechisti, preti e accompagnatori nella fede che ci vedrà ritrovarci insieme per avviare l'attività del nuovo anno pastorale con la formazione e la fraternità. L'appuntamento vuole sempre più aprire le porte a chi, nelle nostre comunità in un servizio esplicito nella catechesi o in altri servizi o ministeri, annuncia la Parola e accompagna nel cammino della fede. Ecco perché sono invitati a partecipare assieme a catechiste e catechisti, preti, accompagnatori degli adulti nella pastorale battesimale e nei cammini d'iniziazione, educatori di gruppi ed associazioni, gruppi ministeriali e tutti coloro che sono interessati al tema.

La scelta del tema e del titolo del Convegno ci permette di fare tre sottolineature:

- “NOI” perché non si opera mai come singoli o sganciati da altri credenti, anche quando si fosse da soli a condurre un'iniziativa, ma siamo un noi con una storia e volti ben precisi.
- “COMUNITÀ” perché siamo in rete, accogliamo la Parola e la fede in Cristo da una storia e a nostra volta siamo parte di un futuro che inizia.
- “IN MISSIONE” perché rispondiamo al mandato del Signore “andate e fate discepoli tutti i popoli” (Mt 28,18). Come discepoli missionari s'intrecciano il nostro accogliere, annunciare il Vangelo ad altri, alla scuola del Maestro.

L'ottobre missionario straordinario indetto da papa Francesco “Battezzati e inviati”, la lettera pastorale del vescovo Beniamino per la nostra Chiesa diocesana, tracciano il solco del nostro cammino. Ecco perché vivremo il **mandato** ai catechisti, agli accompagnatori nella fede, agli educatori e operatori Caritas nella **VEGLIA MISSIONARIA, VENERDÌ 4 OTTOBRE**, in Cattedrale.

Anche quest'anno riceverete l'agenda delle attività formative per trovare più facilmente la proposta formativa più adatta per ciascuno.

Segnalo in particolare:

- “In form-AZIONE per accompagnare nella fede, in 14 luoghi della diocesi dopo il Convegno;
- un percorso formativo a ottobre e novembre su *Evangelii gaudium*, in collaborazione tra uffici diocesani e ISSR;
- “Annuncio e comunicazione” al Centro culturale S. Paolo i martedì di ottobre;
- 2 nuove proposte formative per catechisti ed educatori dei ragazzi della scuola primaria e degli adolescenti tra gennaio e febbraio 2020.

Una preghiera per tutte le catechiste e catechisti anche dal Pellegrinaggio nella Terra del Santo di questo agosto 2019, per coloro che sono a servizio della Parola per poter crescere nell'amare ciò che annunciamo, nel conoscere il Signore Gesù, volto del Padre e nel vivere da discepoli nel nostro mondo.

24 agosto 2019, dalla Terra del Santo
d. Giovanni



MEETING DIOCESANO
SABATO 5 OTTOBRE 2019
ore 9.00 - 18.00
MISSIONARI SAVERIANI - V.le Trento 119 - VI

Per info e iscrizioni al meeting a partire dal 29 luglio 2019

clicca qui: http://www.diocesi.vicenza.it/home_page/anno/00006841_Mese_Missionario_Straordinario.html



*Il Vescovo Beniamino consegnerà il **Mandato ai catechisti**
VENERDÌ 4 OTTOBRE 2019
alle ore 20.30 in Cattedrale nella Veglia Missionaria*

DETTO TRA NOI... di d. G. Casarotto





DIOCESI DI VICENZA
UFFICIO PER L'EVANGELIZZAZIONE E LA CATECHESI

43° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI

"NOI, COMUNITÀ IN MISSIONE"

SEMINARIO DI VICENZA (ingresso da Viale Rodolfi)

13-14 settembre 2019

Il Convegno 2019 vuole portare la nostra attenzione sull'essere comunità cristiana che accompagna nella fede a conoscere e a incontrare il Signore nella sua vita ordinaria: la preghiera, l'ascolto della Parola, il cammino nella fede. Catechesi, iniziazione cristiana, liturgia, carità, vita nel contesto sociale possono fare rete per accompagnare nella fede.

Al Convegno sono invitati catechiste e catechisti, accompagnatori degli adulti, accompagnatori al Battesimo e del percorso 0-6 anni, gruppi ministeriali, educatori dei ragazzi e dei preadolescenti.

PROGRAMMA

VENERDÌ 13 SETTEMBRE 2019

ore 14.45: **"NELLA PREGHIERA"**
don Salvatore Soreca (direttore Ufficio catechistico di Benevento)

ore 20.30: **"PROVOCATI DALLA PAROLA"**
don Gianni Trabacchin (parroco di Valdagno e Biblista)

SABATO 14 SETTEMBRE 2019

ore 08.45 - 12.30: **"PER ACCOMPAGNARE NELLA FEDE"**

- Preghiera in Chiesa e introduzione
- Spazio di confronto e formazione...
- ◆ Per accompagnatori degli adulti
- ◆ Per educatori e catechisti dei preadolescenti (5^a primaria e medie) con *don Salvatore Soreca*
- ◆ "Stand" per i catechisti dei bambini e ragazzi della scuola primaria.
- ◆ Dialogo in assemblea e conclusione

Ore 14.00 - 16.00: **"CATECHISTA... CHI?!"**
- Laboratorio per i catechisti che iniziano il loro servizio

Per l'iscrizione on line clicca qui: <https://forms.gle/CRx2S3kZFPNVzS3B7>
oppure chiama in Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi (0444 226571)

► La formazione proseguirà in tutta la diocesi
con i nuovi laboratori "IN FORM-AZIONE: per accompagnare nella fede"



NOTE E INDICAZIONI PER
IL 43° CONVEGNO DIOCESANO DEI CATECHISTI 2019

① SEDE DEL CONVEGNO

Il Convegno si svolgerà in Seminario Vescovile a Vicenza in Borgo S. Lucia 43.
Per il parcheggio l'ingresso è da V.le Rodolfi, davanti all'Ospedale Civile S. Bortolo.

② NELLE GIORNATE DEL CONVEGNO

Collocate nei Chiostri del Seminario saranno a disposizione:

- **La segreteria:**

- * per fornire ad ogni parrocchia la cartella con il materiale informativo per l'anno pastorale 2019 - 2020
- * per rinnovare gli abbonamenti a Speciale Catechesi e News Catechesi.

- La **Libreria S. Paolo** con le varie pubblicazioni catechistiche

- Le **iniziative vocazionali** del Seminario e del Gruppo Betania

Gli incontri assembleari si terranno presso la Sala Accademica del Seminario.
E' previsto uno spazio "break" con dolci e caffè. Il ricavato sarà devoluto al Seminario.

③ **Sabato 14 pomeriggio** laboratori per catechisti che iniziano il loro cammino..

④ IL MANDATO AI CATECHISTI...

Come avrete potuto leggere nel programma del Convegno, quest'anno il Vescovo Beniamino consegnerà il **MANDATO AI CATECHISTI - VENERDI' 4 OTTOBRE alle ore 20.30 in Cattedrale** durante la Veglia Missionaria.

⑤ IL DOPO CONVEGNO

In continuità con i laboratori "In form-azione 1.0 e 2.0" degli anni precedenti, quest'anno proponiamo un appuntamento, **"In Form-AZIONE: per accompagnare nella fede"**, diffuso in più di 10 zone pastorali della diocesi. Il tentativo è di far vivere a coloro che parteciperanno, lo stile evangelico che caratterizza l'accompagnamento nella fede per ogni persona e situazione.

Vi aspettiamo numerosi!!!!

RINNOVO ABBONAMENTO A SPECIALE CATECHESI

Vi ricordiamo, se non l'avete ancora fatto, di rinnovare l'abbonamento ai fogli di collegamento tra catechiste/i vicentini "Speciale Catechesi" e "News catechesi" comunicando all'Ufficio eventuali variazioni di indirizzo postale e mail.

Vi chiediamo, se potete, di preferire la spedizione online per ridurre i costi e accelerare l'invio. Rimane comunque la possibilità di riceverlo anche cartaceo versando un contributo all'Ufficio per le spese di spedizione.



*Riportiamo di seguito il calendario dei nuovi laboratori **“IN FORM-AZIONE: per accompagnare nella fede”** e vi ricordiamo di portare la Bibbia.*

“IN FORM-AZIONE: PER ACCOMPAGNARE NELLA FEDE”

ZONE PASTORALI	LUOGO INCONTRO	DATE E ORARIO
DUEVILLE/SANDRIGO	POVOLARO CASA DELLA GIOVENTU'	Mercoledì 18 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
VALDAGNO	CORNEDO VIC.NO Sala riunioni – ex cappellina	Mercoledì 18 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
ARZIGNANO	ARZIGNANO (Duomo) Salone del Mattarello	Giovedì 19 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
CHIAMPO	CHIAMPO Sala “Due Leoni”	Venerdì 20 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
CAMISANO	CAMISANO Aula Polifunzionale P.zza Pio X	Lunedì 23 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
MONTECCHIO MAGG.RE	MONTECCHIO MAGG.RE PARR. MARIA IMMACOLATA GIUSEPPINI	Lunedì 23 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
BASSANO	AULA MAGNA ORATORIO P.G. FRASSATI BASSANO	Martedì 24 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
FONTANIVA – PIAZZOLA	S. GIORGIO IN BRENTA Sala Parrocchiale	Martedì 24 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
CITTÀ	S. PIO X Centro Parrocchiale	Giovedì 26 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
S. BONIFACIO	ORATORIO S. Giovanni Bosco S. BONIFACIO	Venerdì 27 settembre 2019 Ore 20.30-22.30
LONIGO	LONIGO Centro Giovanile	Lunedì 30 settembre 2019 Ore 20.45-22.30
ARSIERO	PATRONATO Via Riva ARSIERO	Martedì 1 ottobre 2019 Ore 20.30-22.30
NOVENTA VIC.NA	NOVENTA VIC. PATRONATO S. VITO Via Matteotti	Mercoledì 2 ottobre 2019 Ore 20.30-22.30
MALO	MALO Oratorio S. Gaetano Via Chiesa (a lato Chiesa)	Giovedì 10 ottobre 2019 Ore 20.30-22.30

“INIZIAZIONE CRISTIANA IN PRATICA. CHI?”

A Terrasini (PA) 2019

Dal 30 giugno al 6 luglio 2019 si è tenuto, a Terrasini (PA), il Convegno dell'Ufficio Catechistico Nazionale dal titolo “Iniziazione cristiana in pratica” al quale ho avuto il privilegio di partecipare, in cui mi sono stati offerti molti spunti di riflessione anche grazie ad una nuova modalità di lavoro.

Lo svolgimento dell'attività di lavoro, definita da fratel Enzo Biemmi un “NON Convegno”, è stata un vero e proprio “laboratorio-athelier” in cui ciascuno di noi si è messo a confronto partendo dalla nostra vita, da noi stessi, dalle nostre relazioni quotidiane e dalle pratiche per cercare dei criteri che ci possano fare da guida nelle scelte da operare nelle nostre comunità. L'aspetto preso in esame quest'anno è stato “con chi” facciamo esperienza di iniziazione cristiana? Perciò, ci siamo interrogati sui soggetti che oggi sono coinvolti in questo percorso educativo e, tra i lavori dei diversi laboratori, è emersa una nota assai chiara: “Iniziare alla fede, oggi, non è un compito esclusivo dei catechisti; non possiamo più delegare questo importante aspetto ad una sola categoria di persone, ma nella comunità cristiana siamo chiamati tutti a generare alla fede. In particolare si è discusso molto sul ruolo della famiglia e della sua relazione con la parrocchia-comunità cristiana educante. L'ascolto di alcune pratiche narrateci da alcune parrocchie che hanno tentato da qualche anno delle sperimentazioni su vie nuove di catechesi, ci ha permesso di confrontarci tra noi nei diversi laboratori su chi oggi potrebbe compiere-attuare quel cammino educativo capace di “generare alla vita di fede”.



Perciò, in questo lavoro non ci siamo chiesti “con chi”, “a chi” e “per chi” rivolgere l'azione catechistico-educativa, ma ci siamo interrogati piuttosto sul “chi” è disposto a mettersi in gioco per generare alla fede i più piccoli.

In questo confronto, non ci siamo preoccupati di giungere a delle “ricette” catechistico-pastorali in grado di “risolvere” il problema “catechesi-oggi” in Italia, ma ciò che abbiamo sperimentato in questi giorni è stato un aver imparato un metodo di lavoro – di pastorale pratica – che, partendo dal reale e dallo sperimentato ci conducesse, alla fine, di estrapolare i principi “astratti” che sostengono la pratica. Le tracce, i criteri e le griglie usate per le diverse “letture” delle pratiche ascoltate sono degli ottimi strumenti – magari con gli opportuni adattamenti al proprio contesto – per poter leggere con maggiore chiarezza le realtà delle nostre comunità cristiane ed attivare, in maniera pressoché sinodale dei confronti, dei dialoghi e dei percorsi di discernimento comunitario per giungere a dei percorsi attuabili in questo nostro tempo.

Mons. Erio Castellucci, vescovo di Modena e delegato della CEI per la Catechesi in Italia, impossibilitato a venire a Palermo, ci ha inviato un suo scritto ove menzionava un passaggio del discorso che papa Francesco ha pronunciato durante l'udienza del 7 giugno 2013, ove diceva: “Nell'educare c'è un equilibrio da tenere, bilanciare bene i passi: un passo fermo sulla cornice di sicurezza, altro andando nella zona di rischio. E quando poi quel rischio diventa sicurezza, l'altro passo cerca un'altra zona di rischio. Non si può educare soltanto nella zona di sicurezza. No. Questo è impedire che le personalità crescano. Ma neppure si può educare soltanto nella zona di rischio: questo è troppo pericoloso”. Generare ed educare alla fede, come pure educare alla vita buona e piena, lo si può fare solamente se si ha il coraggio di uscire dalla nostra “zona sicura”, dalla tentazione del “si è sempre fatto così!”, per aprirci al dialogo e al confronto in cui, nonostante le possibili resistenze interiori ed esteriori, risulta possibile rigenerare continuamente la nostra fede e generare una comunità cristiana capace di rinnovare costantemente le proprie pratiche di Iniziazione cristiana. “La Chiesa madre, infatti, mentre genera alla vita di fede – come del resto accade ad ogni madre, in ogni sua nuova esperienza di gestazione e generazione alla vita – rigenera costantemente sé stessa”.

In conclusione, ecco dunque alcuni punti chiave che ritengo possano compendiare l'esperienza vissuta:

- **OSSERVARE** la nostra realtà per comprendere il “luogo ed il tempo” in cui ci troviamo, ma senza il giudizio che “taglia”;
- **ASCOLTARE ED ACCOMPAGNARE** poiché “l'annuncio del Vangelo – come scriveva il vescovo Erio – è un'operazione propria di tutti: scompare la distinzione netta tra attori e destinatari”;
- **CI VUOLE CORAGGIO** per affrontare scelte impopolari, per mettersi nuovamente in gioco e di fare Eucarestia (cioè, ringraziamento): una comunità che si sente “oggetto” di amore da parte di Dio e che, perciò, sa portare all'altare la propria vita.

(Carla Schiavo)

Don Cristiano Mauri è nato a Lecco nel 1972, si è laureato in Ingegneria, ma come egli stesso dice è "Ingegnere per caso. Prete per amore". È il vicario pastorale della comunità pastorale di Meda, in provincia di Monza. Dal 2011 scrive nel blog <http://bottegadelvasaio.net>.



**DON CRISTIANO SARÀ A VICENZA NEL PERCORSO "ANNUNCIO E COMUNICAZIONE",
MARTEDÌ 8 OTTOBRE 2019 AL CENTRO CULTURALE S. PAOLO**

Madre del sorriso

Dal Vangelo secondo Luca (Lc 1,26-28)

²⁶Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, ²⁷a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. ²⁸Entrando da lei, disse: «Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te».

Senza trucco, un po' di occhiaie. Ti sistemi i capelli tirati su alla svelta, in qualche modo. Lo so che non hai avuto tempo, non scusarti. Sei anche tu ormai una Madre di questi tempi moderni.

Mi dispiace tu sia così affannata, vorrei toglierti un po' del peso che porti, ma so che invece non faccio che aggiungertene anch'io, come ogni altro tuo figlio. Sapevo che avresti sorriso a queste parole. Sempre attenta a non dare l'impressione che i figli siano anche una fatica. Ti ascolto volentieri elencare le soddisfazioni che ti danno come a giustificare il sorriso. È un tuo cruccio di sempre il fatto che molti parlino solo male di loro. La voce rotta e la fronte increspata mi dicono che è una ferita vera. Tu lo sai che non sono infallibili. Non ti piacerebbe nemmeno che lo fossero. Che te ne faresti di figli che non avessero bisogno delle tue cure, dei tuoi insegnamenti, della tua consolazione? Oh sì, il dolore del male che a volte commettono lo vivi tutto pure tu. Ma è quando li colpiscono che senti il cuore trapassato da una spada. Ti torna subito il sorriso. Questo mi fa innamorare di te ogni volta. Chissà perché non parlano mai dei tuoi sorrisi? Chissà perché ce l'hanno sempre con le tue lacrime. Tutte le mamme sorridono dei figli e ridono con i figli. Tutte le mamme cercano di nascondere le lacrime versate per i figli. E tu che sei la Madre, perché mai dovresti fare il contrario? Scuoti la testa e mi assicuri che i tuoi figli sanno farti divertire. Sei fiera nel vederli realizzare cose mirabolanti. E le bellezze che riescono a produrre? Ti brillano gli occhi di Madre orgogliosa. Torno a chiederti se non ti pesa l'affanno di questi tempi. I tuoi figli hanno preso ritmi poco rispettosi delle loro misure. E un po' anche delle tue. Ancora un sorriso. È un raggio di luce. Dici che passerà anche questa. Ogni stagione ha avuto le sue manie. Certo, forse esagerano nel fare ma è tutta buona volontà. «Non sono cattivi, è che...», come ogni madre li salvi sempre. Certo — dici — sono diventati attivisti in tutti i sensi, ma vuoi mettere la quantità di bene che fanno? E se è vero che oggi ti affanni anche tu per la velocità, in altri momenti dici di aver patito la lentezza. Ti adatti. Li segui. Un po' li assecondi. Un po' tiri il freno, li difendi, comunque. Un attimo di silenzio. Mi perdo nei tuoi occhi del colore della terra. È con quelli che l'hai raccolta in grembo e condotta in cielo. Porterai anche me un giorno. E se sarà come arrendersi al tuo sguardo, allora non sarà poi così difficile. Cos'è quell'ombra che è passata per un istante sul tuo viso? Non è un pensiero come gli altri. È un timore vero. La divisione. I tuoi figli si dividono. È più che un litigare, è non riconoscersi fratelli. Rivendicano ciascuno per sé l'autenticità della loro figliolanza. Si accusano di ipocrisia e si rinfacciano le debolezze. Si ergono l'uno sull'altro a giudici delle rispettive vicende. Ti chiamano in causa come giudice tra le loro diatribe invocando punizioni e condanne.

«Se solo mi guardassero sorridere...». È già passata. Non ce la fai proprio a tenere quella luce lontana dal tuo volto. Te ne vai già? Così presto? Dammi un bacio, prima di andare. A voce ti congedi con le solite raccomandazioni. Nei tuoi occhi trovo quella vera: «Sorridetevi l'un l'altro del sorriso di vostra Madre». Sorridici, Maria. Facci innamorare del tuo sorriso di Madre. Sarà il modo più bello per riscoprirci fratelli.

Mauri Cristiano, *La bottega del vasaio. Una nuova rete per la Chiesa*, Milano, ADD, 2013, p. 66-69.



LA BOTTEGA DEL VASAI

“La Chiesa nasce missionaria e in cammino verso l’uomo a immagine di Cristo...” (pag. 204) scrive don Cristiano Mauri ne “La bottega del vasaio”, un testo che delinea un nuovo volto di Chiesa, più evangelico, più autenticamente di Cristo. Una Chiesa disposta a partire lasciando qualcosa di collaudato e sicuro, una terra certa, tradizioni e abitudini consolidate.

Per andare verso l’uomo bisogna uscire dalle cattedrali nel deserto, sbloccare gli ingranaggi, demolire le strutture, abbandonare linguaggi, impostazioni teologiche e culturali desuete per ritrovarsi là dove le persone vivono, in quello spazio esistenziale

in cui già affrontano le questioni fondamentali, in cui scelgono, lavorano, amano. E lì ascoltare, condividere, restituire.

E’ lo stile di Gesù. “Il suo Vangelo è letteralmente intessuto della vita stessa della sua gente, della cultura, dei linguaggi, delle abitudini, delle difficoltà, delle domande, delle bellezze di coloro che aveva incontrato”.

Dobbiamo smettere l’atteggiamento del maestro che insegna, per assumere quello di chi si pone a fianco dell’uomo in ricerca e in ascolto del Regno di Dio presente nelle singole vicende umane. Passare da maestri a fratelli, disporsi a imparare prima che a insegnare, ascoltando con attenzione come l’uomo oggi vive e risolve le questioni della vita, condividendole, credendo al fatto che la spinta al bene muove già le coscienze, il Regno opera come un fermento nascosto e le vie dello Spirito sono spesso inconsuete.

E’ necessario riscoprire “l’arte evangelica di non considerare mai l’uomo come un rifiuto, comunque sia, qualunque azione abbia commesso, in qualsiasi condizione si sia ridotto. Nulla mai di una persona può e deve essere buttato, nemmeno il suo peccato. Perché persino con quello, anzi proprio in quello, Dio compie le sue opere più grandi e più belle, quelle dell’amore impensabile e fuori misura” (cfr. pag.189-209). Don Cristiano Mauri affronta nel volume le contraddizioni che la Chiesa sta sperimentando in questo cambiamento d’epoca, per usare la felice definizione di papa Francesco. Solo partendo dallo sguardo di Cristo sull’uomo e sulla realtà, possiamo essere innamorati come lui della vita e con lui iniziare il nostro viaggio.

“Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nazaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni” (Mc 1,9).

“E’ un’immersione nell’umano. Immagine plastica dell’Incarnazione. Uomo. Per stare e mescolarsi senza distinguo né mezze misure. Uomo. In tutto e per tutto. Si impegna di umano per impregnare l’umano di sé. Il suo sguardo, il tocco, i suoi sensi si imbevono dell’umanità in cui sprofonda. Questa è la misura della dignità dell’uomo. Del peccatore. E’ la parabola in atto del *Padre amante*: la fragilità misera dell’uomo è la casa di Dio. Suo Padre straripa entusiasta: *Lui è il mio Volto*” (pag. 23).

E’ un testo da meditare giorno per giorno fino a vivere “con la consapevolezza che la *terra promessa* non è un luogo di risposte e conclusioni ma una relazione amorosa, un intreccio di vita totalizzante con Colui che nel Vangelo ci interpella e che nella realtà intorno a noi continuamente ci provoca a seguirlo e amarlo” (cfr. pag. 11-23).

Don Cristiano Mauri

La bottega del vasaio: una nuova rete per la chiesa
add editore

INIZIAZIONE CRISTIANA COI RAGAZZI ISPIRATA AL CATECUMENATO

Per accompagnare le Parrocchie e Unità Pastorali nell'attuazione della Iniziazione Cristiana ad ispirazione catecumenale in questi anni sono stati resi disponibili vari materiali per la formazione e le attività. Sono tutti disponibili e scaricabili sulla pagina internet dell'ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi, oppure basta chiedere in ufficio.

Ogni novità è un'opportunità per il cambiamento, ma non significa che il cammino vissuto è tutto da cancellare. Ci invita piuttosto a rafforzare alcuni passi già conosciuti. Siamo invitati a passare, nell'accompagnare nella fede:

- ◆ dal catechista alla comunità;
- ◆ dai ragazzi alle famiglie;
- ◆ al discernimento e personalizzazione;
- ◆ al vivere esperienze di vita cristiana.

Se è necessario tornare a presentare Generare alla vita di fede a catechisti, operatori pastorali, Consigli pastorali, basta rivolgersi all'Ufficio per l'evangelizzazione e la catechesi.



GENERARE ALLA VITA DI FEDE. Itinerari prima evangelizzazione, presenta il senso dell'ispirazione catecumenale e le scelte fondamentali per questa fase di primo annuncio a genitori e i primi passi con i bambini.

I passaggi di mentalità che vengono chiesti sono:

- ◇ dalla catechista che spiega all'equipe di catechisti che accompagnano il cammino;
- ◇ dalla catechesi come insieme di contenuti al primo annuncio della fede;
- ◇ dal catechismo alla Bibbia.

Vengono presentati il tempo introduttivo per le famiglie e alcune esperienze per avviare il percorso con le famiglie.

GENERARE ALLA VITA DI FEDE. Itinerari Catechesi e Sacramenti, illustra le scelte di fondo del tempo che attraverso la celebrazione dei Sacramenti, accompagna ad accogliere i doni della vita in Cristo.

Ci è chiesto di passare:

- ◇ dalla preparazione ai Sacramenti alla vita cristiana;
- ◇ dalla struttura scolastica alla gradualità del cammino personale;
- ◇ dalla conclusione con la Cresima, all'Eucaristia al centro.

Vengono approfonditi il senso del celebrare, la scelta del discernimento e ciò che qualifica le esperienze di vita cristiana.



GENERARE ALLA VITA DI FEDE. Celebrare la Confermazione nell'Eucaristia o nella liturgia della Parola, presenta le attenzioni liturgiche per le celebrazioni della Confermazione. In collaborazione con l'ufficio liturgico è stato predisposto uno schema per la celebrazione della Confermazione nella liturgia della Parola per i ragazzi che si preparano a celebrare il Giorno del Signore partecipando pienamente all'Eucaristia. Vengono presentate sia le motivazioni che del materiale per l'animazione liturgica delle celebrazioni.

La celebrazione proposta valorizza i segni della Confermazione e apre il cammino verso l'Eucaristia. Ricordiamo che la celebrazione nella liturgia della Parola non sostituisce l'Eucaristia domenicale della comunità.



GENERARE ALLA VITA DI FEDE. Itinerari Mistagogia, è uno strumento formativo per comprendere il senso di questa fase delicata e presenta dei percorsi possibili.

Scelte di fondo per la mistagogia sono:

- ◇ una comunità che si prende cura dei ragazzi;
- ◇ una novità per aprire alla vita della comunità e alla pastorale giovanile.

Trovate il senso della mistagogia e alcune indicazioni sui preadolescenti per guardare da vicino al loro mondo.

STRUMENTI PER LE FAMIGLIE

- Per preparare in famiglia la celebrazione della **Confermazione** è disponibile un agile strumento per offrire a genitori e figli la possibilità di prepararsi in casa nelle settimane precedenti.



- Per preparare in famiglia la celebrazione **dell'Eucaristia nel giorno del Signore** è disponibile una guida per vivere dei momenti in casa.



"To G.O.! Tu Guarda Oltre"
è un gioco che apre l'orizzonte e che mette in cammino.

È la proposta rivolta ai preadolescenti per abitare il nostro mondo e la nostra città cambiando il punto di vista. Sì, è proprio così... abitare dove siamo, ma accorgendoci di chi ci sta accanto e di quanto si muove attorno a noi. Dall'indifferenza al lasciarci coinvolgere.

Diverse Associazioni e realtà presenti sul territorio, che spesso passano inosservate, hanno collaborato per preparare i materiali di questo gioco. Attraverso l'esperienza ludica i partecipanti (giovani e adulti) verranno accompagnati in un percorso di conoscenza e approfondimento di ciò che ci circonda, di come si vive, di chi dà volto alla solidarietà. Un'occasione per riflettere insieme su come ciascuno, ad ogni età, possa realmente dare il proprio contributo già ora. Il poco di tutti costruisce molto!

Ai gruppi o a coloro che vorranno 'mettersi a giocare' e 'mettersi in gioco'... la possibilità di scoprire gesti e presenze che lasciano il segno.

Il gioco è scaricabile dal sito per poter essere personalizzato e progressivamente arricchito.

In preparazione della giornata mondiale del migrante e del rifugiato, che da quest'anno si celebrerà nell'ultima domenica di settembre (e non più a metà gennaio), papa Francesco ha scritto il messaggio a tutti gli uomini di buona volontà dal titolo: "Non si tratta solo di migranti". Un tema che si fa sempre più attuale e dibattuto anche nella nostra società e che spesso suscita l'interrogativo, 'e noi cristiani, cosa possiamo pensare? Come essere profetici e vivere il Vangelo? Per bambini, ragazzi e adulti mettiamo a disposizione alcuni laboratori per far riflettere, formare e condividere sul presente e futuro della nostra umanità.

Il messaggio del papa è disponibile in internet: [Messaggio giornata migrante e rifugiato 2019](#)

NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI – proposta 1

PROPOSTA 8-10 ANNI

METTERSI NEI PANNI (O NELLE PIUME) DI ...

Obiettivo incontro: scoprire che lo straniero non è un nemico, ma un fratello. Liberarsi dalla paura del forestiero, ma considerarlo nostro prossimo.



ENTRARE IN ARGOMENTO

- Video "Pennuti spennati" (Pixar – 3'24") Link: https://www.youtube.com/watch?v=QqRjqb_hBbY
- Proporre ai bambini un breve dibattito sulla loro personale interpretazione del video: chi sono gli uccellini? Chi è l'uccello grande? Perché viene mandato via? Atteggiamenti dei vari personaggi.

APPROFONDIMENTO

- Narrazione di Lc 10,25-37 (Samaritano), spiegando le diverse figure che compaiono nel brano (sacerdote, levita, samaritano), sottolineando i diversi atteggiamenti.
- Il Vangelo può anche essere drammatizzato dai bambini mentre la catechista racconta il brano.

RIAPPROPRIAZIONE

I bambini immaginano un finale diverso del video, un evolversi alternativo della storia partendo dalla medesima situazione iniziale, alla luce del Vangelo appena ascoltato (un finale che non escluda "l'intruso", ma che nello stesso tempo permetta agli altri di restare comodi, oppure una narrazione diversa fin dall'arrivo dell'uccello grande). Far riflettere i bambini sul fatto che l'aver mandato via "lo straniero" li ha lasciati tutti senza piume.

Cosa avrebbe fatto Gesù in questa situazione?

Alla fine dell'incontro leggere insieme la preghiera dell'accoglienza scritta su una piuma ritagliata da un cartoncino (che poi si porteranno a casa).

*Signore, fammi buon amico di tutti,
aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.*

*Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo
perché Ti possa servire
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.*



NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI – proposta 2

PROPOSTA 8-10 ANNI

LA STORIA DI TESFAY

Obiettivo incontro: Scoprire che lo straniero non è un nemico, ma un fratello. Liberarsi dalla paura del forestiero, ma considerarlo nostro prossimo.

ENTRARE IN ARGOMENTO

Si mostra ai bambini la foto di un ragazzino migrante. La foto deve essere luminosa, non deve suscitare una “pietà spiccia” (occhioni, volto triste, sporcizia), ma evidenziare elementi di normalità per un bambino (maglietta colorata/felpa, berretto, pallone o altro gioco ...).

Si racconta brevemente la storia di Tesfay, bambino proveniente dall’Africa, descrivendo la sua vita (scuola, amici, giochi ...).

Tesfay e la sua famiglia un giorno sono dovuti scappare dal loro villaggio: a causa della loro religione qualcuno voleva ucciderli. Sono quindi arrivati in Italia attraversando il deserto prima e il mare poi. Qui Tesfay spera di poter studiare e diventare ingegnere per progettare navi sicure, che non affondino come quella su cui hanno viaggiato lui e la sua famiglia.



Consegnare quindi ai bambini un foglio A5 e chiedere loro di rispondere ad alcune domande: se la risposta sarà affermativa (sì, anch’io ...) segneranno sul proprio foglio un cuoricino/stellina azzurra, se invece la risposta sarà negativa il simbolo sarà grigio.

Le domande saranno:

- ♦ Conoscete qualcuno che abita o è andato all’estero?
- ♦ C’è fra di voi qualcuno che ha l’età di questo bambino, oppure ha un fratello o un cugino della sua età?
- ♦ Chi di voi vuole diventare ingegnere o inventore?
- ♦ Anche a voi piace giocare a pallone (o altro gioco di cui abbiamo parlato nel descrivere la vita di Tesfay)?
- ♦ Chi di voi ha i capelli scuri?
- ♦ Avete anche voi una maglietta dello stesso colore di quella del bambino?
- ♦ C’è qualcuno tra voi che ha dovuto cambiare casa?

...

Le domande evidenzieranno aspetti comuni alla vita di tutti i bambini.

Alla fine i bambini sono invitati ad attaccare il foglio delle loro risposte su un cartellone sul quale sarà scritto “Diversi o uguali?”

La catechista li farà riflettere sul fatto che le risposte positive, le somiglianze, saranno maggiori rispetto alle differenze, che sono più le cose in comune che le differenze tra i bambini e Tesfay.



APPROFONDIMENTO

- Narrazione di Lc 10,25-37 (Samaritano), spiegando le diverse figure che compaiono nel brano (sacerdote, levita, samaritano), sottolineando i diversi atteggiamenti.
- Chiedere ai bambini il motivo per cui secondo loro il sacerdote e il levita non si erano fermati (paura, fretta, diffidenza ...)
- Il Vangelo può anche essere drammatizzato dai bambini mentre la catechista racconta il brano.

RIAPPROPRIAZIONE

La catechista invita a riflettere i bambini sulla vita di tutti i giorni: capita anche a loro di vedere situazioni simili a quella descritta nel Vangelo, simili alla storia di Tesfay? Come sono le reazioni delle persone che stanno loro intorno (adulti, amici)? Perché? Come dovremmo comportarci se vogliamo essere “prossimo” quando vediamo un migrante, un povero? Cosa avrebbe fatto Gesù in questa situazione?

Alla fine dell'incontro leggere insieme la preghiera dell'accoglienza scritta su un cartoncino a forma di nave (che poi si porteranno a casa).



*Signore, fammi buon amico di tutti,
aiutami ad accorgermi subito di quelli che mi stanno accanto,
di quelli che sono preoccupati e disorientati,
di quelli che si sentono isolati senza volerlo.*

*Signore, dammi una sensibilità
che sappia andare incontro ai cuori.
Signore, liberami dall'egoismo
perché Ti possa servire
perché Ti possa amare,
perché Ti possa ascoltare
in ogni fratello
che mi fai incontrare.*

NON SI TRATTA SOLO DI MIGRANTI - Proposte per catechesi e gruppi

PROPOSTA 11-13 ANNI - *Le nostre paure... i loro sogni*

♦ **Per entrare in argomento**

Consegnare alcuni giornali e riviste ai ragazzi, suddivisi in piccoli gruppi.

Chiedere loro di cercare (eventualmente anche da alcuni siti, suggeriti, online) alcune notizie e foto che parlano di migranti e rifugiati.

Riflettiamo...: che tipo di notizie vengono riportate?

Come vengono visti i migranti, i rifugiati...?

♦ Suddividere il gruppo in due gruppetti:

- **LE PAURE**

Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.

Uno dei due gruppi:

- si sofferma a riflettere sulle paure che generano atteggiamenti, sentimenti, e pensieri di diffidenza, di chiusura nei confronti dei migranti;

- prova a dare un nome a queste paure (la paura di/che...):

-

-

-

- rappresenta poi ognuna di queste paure mediante un semplice disegno (accompagnato da una didascalia esplicativa), da riporre in una valigetta.



- I SOGNI, LE ASPETTATIVE, LE SPERANZE

Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.

L'altro gruppo

- si sofferma a riflettere sui sogni, le speranze, le attese che spingono molti migranti a lasciare il proprio Paese per cercare una vita e un futuro migliori.

- prova a dare un nome a questi sogni/speranze:

-

-

-

- rappresenta poi ognuno di questi sogni con un semplice disegno (accompagnato da una didascalia esplicativa), da riporre in una valigetta.



◇ In ascolto...

A partire da ciò che è emerso, ci si lascia interpellare:



dalla **PAROLA**

Si indicano alcuni testi da proporre e sui cui poi riflettere.

- «Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?» (Mt 25,37-39)

- «Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10)

- «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27)

- «Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto, vide e ne ebbe compassione. Gli si fece vicino, gli fasciò le ferite, versandovi olio e vino; poi lo caricò sulla sua cavalcatura, lo portò in un albergo e si prese cura di lui» (Lc 10,33-34)

dal **MESSAGGIO DI PAPA FRANCESCO PER LA 106ª GIORNATA MONDIALE DEL MIGRANTE E DEL RIFUGIATO 2019**

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). **Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.** Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli "altri", gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (Omelia, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche - senza accorgercene - razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore.

(cfr Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018).

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). **Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.** In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l'uomo».

(S. PAOLO VI, Enc. *Populorum progressio*, 14)

- ◇ Scambio delle "valigette".
I due gruppi si scambiano le valigette.

Ogni gruppo:

- riflette su quanto è emerso dal confronto e dalla discussione dell'altro gruppo.
- per ciascun disegno (che è abbinato ad una paura o un sogno) pensa ad un atteggiamento concreto attraverso cui:
 - * farsi carico di quella paura (cosa si può fare per superarla o quanto meno per ridimensionarla?)
 - * prendersi cura di quel sogno
 - * riporta su un cartoncino (da far incollare poi su un cartellone, dove è disegnato un ponte o un'immagine che renda l'idea dell'impegno, cui siamo chiamati, a costruire la città di Dio e dell'uomo).



- ◇ Preghiera conclusiva

Canti suggeriti: Siamo arrivati, La canzone dell'amicizia, Ti ringrazio-Amatevi l'un l'altro, Passa questo mondo passano i secoli.

Alla Tua presenza Signore

“Fa, o Signore, che i nostri occhi siano misericordiosi,
in modo che non giudichiamo mai sulla base di apparenze esteriori,
ma sappiamo scorgere ciò che c'è di bello nella vita e nell'anima del nostro prossimo.
Fa, o Signore, che il nostro udito sia misericordioso,
perché non sia mai sordo o indifferente agli appelli del nostro prossimo.
Fa, o Signore, che la nostra lingua sia misericordiosa
e abbia sempre per tutti una parola di conforto e di perdono.
Fa, o Signore, che le nostre mani siano misericordiose
e sappiano fare unicamente del bene al prossimo e non abbiano mai paura della fatica.
Fa, o Signore, che i nostri piedi siano misericordiosi,
capaci di accorrere in aiuto del prossimo, superando stanchezze e indolenze.
Fa, o Signore, che il nostro cuore sia misericordioso,
capace di compassione per tutte le sofferenze del mondo.
Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.
Amen

Preghiamo insieme

(La preghiera riprende il messaggio di papa Francesco. Sugeriamo di pregare a cori alterni la prima parte e alternandosi lettore-tutto, l'ultima parte).

(Coro 1)

Signore,

le nostre paure ci impediscono di incontrare gli altri.

La paura ci chiude il cuore a chi vive accanto a noi, rende i nostri cuore sordo alle voci e ciechi per vedere il bene.

Rischiamo di abituarci all'indifferenza, di non vedere, non ascoltare, non sentire che la vita è attorno a noi.

(Coro 2)

Non vogliamo sentirci buoni e bravi solamente per aver fatto una buona azione.

Vogliamo scoprire che il piccolo bene che facciamo, è bene per noi: per chi incontriamo perché mostriamo il dono dell'amore di Dio che riceviamo.

Gesù dice anche a noi...

“Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri”.

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di saper amare.

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta l'umanità.

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo

(dal Messaggio di papa Francesco, Non si tratta solo di migranti, giornata mondiale del migrante, 2019)

Preghiamo insieme la preghiera che Gesù ci ha consegnato per vivere da figli di Dio e da fratelli tra noi. Tenendoci per mano.

Padre nostro

Per saperne di più / per riflettere:

Alcuni link:

<https://www.unhcr.it/>

<https://www.osservatoriodiritti.it/2018/06/20/rifugiati-giornata-mondiale-profughi-in-italia-nel-mondo/>

<http://www.diocesi.vicenza.it/vicenza/allegati/3525/TESTO%20RICHIDENTI%20ASILO.pdf>

https://www.youtube.com/watch?v=fETfBMCIq_I

Preghiera laica di Erri De Luca 'Mare nostro che non sei nei cieli'

<https://www.youtube.com/watch?v=6gENAO2J2Ak>

Erri De Luca sui viaggi della speranza dei migranti in fuga: neanche gli schiavi deportati ...

<https://www.youtube.com/watch?v=3637irO8V9Y>

CANZONIERE GRECANICO SALENTINO "SOLO ANDATA"



PROPOSTA ADULTI

OBIETTIVO SPECIFICO

Far sperimentare come viviamo tutti un pregiudizio e l'indifferenza verso lo straniero che non conosciamo. La conoscenza e il riconoscere la dignità di ciascuno apre possibilità di dialogo. La proposta permette di far proprio il messaggio di papa Francesco per la giornata del migrante 2019.

PER ENTRARE IN ARGOMENTO

Storie di migrazioni nelle nostre famiglie

1. Conosciamo chi è all'estero a lavorare e studiare?
2. Articolo Avvenire 17 maggio 2019

APPROFONDIMENTO

Dividiamo il messaggio per la giornata dei migranti: a ogni gruppo consegniamo la parte sulle paure e sulla globalizzazione dell'indifferenza e un passaggio specifico sui brani biblici.

Ogni gruppo si chiede:

- Qual è l'idea comune di fronte agli immigrati?
- Quale la conversione che ci suggerisce il papa in ascolto del Vangelo?
- Concretamente cosa significa per noi?
- Conosciamo storie controcorrente?

Per il testo completo del messaggio del papa

[Lettera papa Francesco Giornata del migrante 2019](#)

RIAPPROPRIARSI DEL TEMA

Momento in assemblea: i gruppi condividono una storia 'controcorrente'

Momento personale: Cos'è cambiato in noi?

PREGHIERA

Alla Tua presenza Signore

Salmo 133

Ecco, com'è bello e com'è dolce
che i fratelli vivano insieme!

È come olio prezioso versato sul capo,
che scende sulla barba, la barba di Aronne,
che scende sull'orlo della sua veste.

È come la rugiada dell'Ermon,
che scende sui monti di Sion.
Perché là il Signore manda la benedizione,
la vita per sempre.

In ascolto della Parola (Ef 2,19-21)

¹⁹ Voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio, ²⁰ edificati sopra il fondamento degli apostoli e dei profeti, avendo come pietra d'angolo lo stesso Cristo Gesù. ²¹ In lui tutta la costruzione cresce ben ordinata per essere tempio santo nel Signore; ²² in lui anche voi venite edificati insieme per diventare abitazione di Dio per mezzo dello Spirito.

Pregliamo insieme

Signore, le nostre paure ci impediscono di incontrare gli altri.

La paura ci chiude il cuore a chi vive accanto a noi,
rende i nostri cuore sordo alle voci e ciechi per vedere il bene.

Rischiamo di abituarci all'indifferenza, di non vedere, non ascoltare, non sentire
che la vita è attorno a noi.



Non vogliamo sentirci buoni e bravi solamente per aver fatto una buona azione.

Vogliamo scoprire che il piccolo bene che facciamo, è bene per noi: per chi incontriamo perché mostriamo il dono dell'amore di Dio che riceviamo.

Gesù dice anche a noi...

«Da questo tutti sapranno che siete miei discepoli: se avete amore gli uni per gli altri».



«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di saper amare.

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta l'umanità.

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44).



T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto.

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza» (Gv 10,10).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.

«Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19).

T: Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell'uomo

(dal Messaggio di papa Francesco, Non si tratta solo di migranti, giornata mondiale del migrante, 2019)

TESTI E MATERIALI PER IL LABORATORIO

EDITORIALE UNA STORIA DI EMIGRANTI PER FORZA (Avvenire, venerdì 17 maggio 2019)

TROPPE ALTRE PORTE CHIUSE

Nessuno deve essere lasciato fuori dalla porta. La politica, italiana ed europea, deve essere capace di allargare il proprio sguardo, accogliente, su tutti. Nessuno deve sentirsi un figliastro del suo Paese. Nemmeno quei giovani che, in genere, non fanno rumore, non provocano e non spaccano tutto, non danno fastidio, non alzano la voce, ma si rimboccano le maniche e si danno da fare. Sono i nostri giovani emigranti.

Così diversi dai loro antenati che varcarono l'Oceano o le Alpi con la valigia di cartone. Oggi, in genere, partono con almeno una laurea in tasca conseguita magari col massimo dei voti. Hanno tanta voglia di lavorare, di affermarsi e altrettanta amarezza in cuore nel lasciare la patria. Anche a questi italiani l'Italia deve guardare. Anche di loro si deve ricordare. Se ne vanno. A malincuore. Potrebbero e vorrebbero dare tanto al Paese che li ha visti nascere e dove si sono formati, ma sono costretti a volare altrove.

Michele è un giovane ingegnere, ultimo di otto figli, laureato a Napoli.

Giovanni, suo papà, era un operaio edile. Per tutta la vita si è spezzato la schiena perché i figli potessero studiare e rimanere onesti.

Ha lavorato quasi sempre in nero. Erano gli anni in cui nei territori a cavallo delle province di Napoli e Caserta non si muoveva foglia se il clan dei Casalesi non voleva. Soprattutto nel mondo dell'edilizia e dello smaltimento dei rifiuti industriali e urbani. Tutti sapevano, tutti facevano finta di non sapere. Sono gli anni in cui le periferie si popolavano di centinaia di palazzi, sorti come funghi, senza alcun piano regolatore.

Per non sottostare a mortificanti umiliazioni, Giovanni, sovente, accettava di lavorare fuori regione. In giro per l'Italia. Partiva il lunedì quando l'alba non s'intravedeva ancora, e ritornava il venerdì notte. Al massimo rimaneva fuori quindici giorni, di più non ce la faceva a stare lontano dai figli. Si sfibrò di fatica. Si ammalò. Leucemia. Fece in tempo, però, a vedere il suo Michele laureato.

Una soddisfazione.

Dopo la morte del padre, Michele, è dovuto volare in Perù per avere un lavoro degno. Sta bene, è sereno, guadagna abbastanza. Ma c'è un'ombra. Michele è fidanzato con Diva, donna minuta, garbata, bella.

Anche Diva, dopo la laurea a pieni voti in biologia, e tanti vani tentativi per inserirsi nel mondo del lavoro, ha dovuto emigrare. È approdata in Inghilterra. In poco tempo ha scalato diverse tappe e oggi occupa un posto di grande responsabilità nell'ospedale dove lavora.

Diva è soddisfatta, guadagna bene, è rispettata e stimata. I due giovani, ormai trentenni, vorrebbero mettere su famiglia. Una famiglia cristiana. Vorrebbero mettere a disposizione del loro Paese, che amano e rimpiangono, gli studi e le esperienze fatte. Giovani senza grilli per la testa, abituati a sudare per raggiungere risultati senza furbizie e sotterfugi. Purtroppo, il matrimonio per loro resta una sorta di miraggio. Da mesi stanno decidendo che cosa fare. Sarà Michele a lasciare il Perù e trasferirsi in Inghilterra o Diva a rinunciare al suo lavoro e volare in Sud America?

Comunque vadano le cose, il loro grande sogno comune è tornare in Italia. Nella loro Italia, l'Italia che amano e vogliono servire. Non sono i soli, naturalmente. In Michele e Diva si possono riconoscere migliaia e migliaia di nostri connazionali. Sono veramente tanti gli italiani che non hanno scelto di emigrare, ma che hanno dovuto farlo per non restare a contemplare il cielo dopo la laurea o un buon diploma. Anche a loro l'Italia e l'Europa devono guardare. I nostri emigranti sono uguali e diversi dai loro coetanei che invece arrivano da noi come immigrati, a loro volta in cerca di lavoro e di serenità. Uguale è l'umanità, diverse sono le storie e assai spesso gli studi. Michele e Diva sono professionisti che desiderano dare il meglio nei rispettivi campi di competenza. E nessun immigrato sta rubando loro lavoro e pane. Non c'è conflitto d'interessi. Né gelosia. Tutt'altro. Immigrati ed emigranti. Due facce diverse e, per certi aspetti, identiche di un Paese in evoluzione e con troppe porte chiuse (anche quelle che non si sbandierano). Due realtà cui occorre guardare con rispetto e serietà. Due realtà che interpellano la politica e i politici alla vigilia di queste elezioni in cui bisogna continuare a fare e un po' decidersi a rifare l'Europa, nostra casa comune, e le sue concrete politiche per la gente.

Maurizio Patriciello

(Avvenire, venerdì 17 maggio 2019)

Non si tratta solo di migranti

Dal discorso di papa Francesco per la giornata del migrante 2019.

Testi per i lavori in gruppo.



GRUPPO 1

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cf. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Gaudium et spes, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo, con dolore, constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la "globalizzazione dell'indifferenza". In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali.

L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione. Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché “non si tratta solo di migranti”, vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista.

«Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). *Non si tratta solo di migranti: si tratta anche delle nostre paure.* Le cattiverie e le brutture del nostro tempo accrescono «il nostro timore verso gli “altri”, gli sconosciuti, gli emarginati, i forestieri [...]. E questo si nota particolarmente oggi, di fronte all'arrivo di migranti e rifugiati che bussano alla nostra porta in cerca di protezione, di sicurezza e di un futuro migliore. È vero, il timore è legittimo, anche perché manca la preparazione a questo incontro» (Omelia, Sacrofano, 15 febbraio 2019). Il problema non è il fatto di avere dubbi e timori. Il problema è quando questi condizionano il nostro modo di pensare e di agire al punto da renderci intolleranti, chiusi, forse anche – senza accorgercene – razzisti. E così la paura ci priva del desiderio e della capacità di incontrare l'altro, la persona diversa da me; mi priva di un'occasione di incontro col Signore (cfr Omelia nella Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato, 14 gennaio 2018).



GRUPPO 2

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cf. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Gaudium et spes, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l'umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la “globalizzazione dell'indifferenza”. In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell'esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L'atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché “non si tratta solo di migranti”, vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista. [...]

«Se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani?» (Mt 5,46). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della carità.* Attraverso le opere di carità dimostriamo la nostra fede (cfr Gc 2,18). E la carità più alta è quella che si esercita verso chi non è in grado di ricambiare e forse nemmeno di ringraziare. «Ciò che è in gioco è il volto che vogliamo darci come società e il valore di ogni vita. [...] Il progresso dei nostri popoli [...] dipende soprattutto dalla capacità di lasciarsi smuovere e commuovere da chi bussa

alla porta e col suo sguardo scredata ed esautora tutti i falsi idoli che ipotecano e schiavizzano la vita; idoli che promettono una felicità illusoria ed effimera, costruita al margine della realtà e della sofferenza degli altri» (*Discorso presso la Caritas Diocesana di Rabat*, 30 marzo 2019).

«Invece un Samaritano, che era in viaggio, passandogli accanto lo vide e ne ebbe compassione» (Lc 10,33). *Non si tratta solo di migranti: si tratta della nostra umanità.* Ciò che spinge quel Samaritano – uno straniero rispetto ai giudei – a fermarsi è la compassione, un sentimento che non si spiega solo a livello razionale. La compassione tocca le corde più sensibili della nostra umanità, provocando un’impellente spinta a “farsi prossimo” di chi vediamo in difficoltà. Come Gesù stesso ci insegna (cfr Mt 9,35-36; 14,13-14; 15,32-37), avere compassione significa riconoscere la sofferenza dell’altro e passare subito all’azione per lenire, curare e salvare. Avere compassione significa dare spazio alla tenerezza, che invece la società odierna tante volte ci chiede di reprimere. «Aprirsi agli altri non impoverisce, ma arricchisce, perché aiuta ad essere più umani: a riconoscersi parte attiva di un insieme più grande e a interpretare la vita come un dono per gli altri; a vedere come traguardo non i propri interessi, ma il bene dell’umanità» (*Discorso nella Moschea “Heydar Aliyev” di Baku*, Azerbaijan, 2 ottobre 2016).

GRUPPO 3

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cf. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Gaudium et spes, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l’umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la “globalizzazione dell’indifferenza”. In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell’esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati di un giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali. L’atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione.

Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché “non si tratta solo di migranti”, vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista. [...]

«Guardatevi dal disprezzare uno solo di questi piccoli, perché vi dico che i loro angeli nel cielo vedono sempre la faccia del Padre mio che è nei cieli» (Mt 18,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di non escludere nessuno.* Il mondo odierno è ogni giorno più elitista e crudele con gli esclusi.

I Paesi in via di sviluppo continuano ad essere depauperati delle loro migliori risorse naturali e umane a beneficio di pochi mercati privilegiati. Le guerre interessano solo alcune regioni del mondo, ma le armi per farle vengono prodotte e vendute in altre regioni, le quali poi non vogliono farsi carico dei rifugiati prodotti da tali conflitti. Chi ne fa le spese sono sempre i piccoli, i poveri, i più vulnerabili, ai quali si impedisce di sedersi a tavola e si lasciano le “briciole” del banchetto (cfr Lc 16,19-21).

«La Chiesa “in uscita” [...] sa prendere l’iniziativa senza paura, andare incontro, cercare i lontani e arrivare agli incroci delle strade per invitare gli esclusi» (Esort. ap. *Evangelii gaudium*, 24). Lo sviluppo esclusivista rende i ricchi più ricchi e i poveri più poveri. Lo sviluppo vero è quello che si propone di includere tutti gli uomini e le donne del mondo, promuovendo la loro crescita integrale, e si preoccupa anche delle generazioni future.

«Chi vuole diventare grande tra voi sarà vostro servitore, e chi vuole essere il primo tra voi sarà schiavo di tutti» (Mc 10,43-44). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di mettere gli ultimi al primo posto.* Gesù Cristo ci

chiede di non cedere alla logica del mondo, che giustifica la prevaricazione sugli altri per il mio tornaconto personale o quello del mio gruppo: prima io e poi gli altri! Invece il vero motto del cristiano è “prima gli ultimi!”. «Uno spirito individualista è terreno fertile per il maturare di quel senso di indifferenza verso il prossimo, che porta a trattarlo come mero oggetto di compravendita, che spinge a disinteressarsi dell’umanità degli altri e finisce per rendere le persone pavidе e ciniche. Non sono forse questi i sentimenti che spesso abbiamo di fronte ai poveri, agli emarginati, agli ultimi della società? E quanti ultimi abbiamo nelle nostre società! Tra questi, penso soprattutto ai migranti, con il loro carico di difficoltà e sofferenze, che affrontano ogni giorno nella ricerca, talvolta disperata, di un luogo ove vivere in pace e con dignità» (*Discorso al Corpo Diplomatico*, 11 gennaio 2016). Nella logica del Vangelo gli ultimi vengono prima, e noi dobbiamo metterci a loro servizio.

GRUPPO 4

Cari fratelli e sorelle,

la fede ci assicura che il Regno di Dio è già presente sulla terra in modo misterioso (cf. Conc. Ecum. Vat. II, Cost. Gaudium et spes, 39); tuttavia, anche ai nostri giorni, dobbiamo con dolore constatare che esso incontra ostacoli e forze contrarie. Conflitti violenti e vere e proprie guerre non cessano di lacerare l’umanità; ingiustizie e discriminazioni si susseguono; si stenta a superare gli squilibri economici e sociali, su scala locale o globale. E a fare le spese di tutto questo sono soprattutto i più poveri e svantaggiati.

Le società economicamente più avanzate sviluppano al proprio interno la tendenza a un accentuato individualismo che, unito alla mentalità utilitaristica e moltiplicato dalla rete mediatica, produce la “globalizzazione dell’indifferenza”. In questo scenario, i migranti, i rifugiati, gli sfollati e le vittime della tratta sono diventati emblema dell’esclusione perché, oltre ai disagi che la loro condizione di per sé comporta, sono spesso caricati dal giudizio negativo che li considera come causa dei mali sociali.

L’atteggiamento nei loro confronti rappresenta un campanello di allarme che avvisa del declino morale a cui si va incontro se si continua a concedere terreno alla cultura dello scarto. Infatti, su questa via, ogni soggetto che non rientra nei canoni del benessere fisico, psichico e sociale diventa a rischio di emarginazione e di esclusione. Per questo, la presenza dei migranti e dei rifugiati – come, in generale, delle persone vulnerabili – rappresenta oggi un invito a recuperare alcune dimensioni essenziali della nostra esistenza cristiana e della nostra umanità, che rischiano di assopirsi in un tenore di vita ricco di comodità. Ecco perché “non si tratta solo di migranti”, vale a dire: interessandoci di loro ci interessiamo anche di noi, di tutti; prendendoci cura di loro, cresciamo tutti; ascoltando loro, diamo voce anche a quella parte di noi che forse teniamo nascosta perché oggi non è ben vista. [...]

«Io sono venuto perché abbiano la vita e l’abbiano in abbondanza» (Gv 10,10). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di tutta la persona, di tutte le persone.* In questa affermazione di Gesù troviamo il cuore della sua missione: far sì che tutti ricevano il dono della vita in pienezza, secondo la volontà del Padre. In ogni attività politica, in ogni programma, in ogni azione pastorale dobbiamo sempre mettere al centro la persona, nelle sue molteplici dimensioni, compresa quella spirituale. E questo vale per tutte le persone, alle quali va riconosciuta la fondamentale uguaglianza. Pertanto, «lo sviluppo non si riduce alla semplice crescita economica. Per essere autentico sviluppo, deve essere integrale, il che vuol dire volto alla promozione di ogni uomo e di tutto l’uomo» (S. Paolo VI, Enc. *Populorum progressio*, 14). «Così dunque voi non siete più stranieri né ospiti, ma siete concittadini dei santi e familiari di Dio» (Ef 2,19). *Non si tratta solo di migranti: si tratta di costruire la città di Dio e dell’uomo.* In questa nostra epoca, chiamata anche l’era delle migrazioni, sono molte le persone innocenti che cadono vittime del “grande inganno” dello sviluppo tecnologico e consumistico senza limiti (cfr Enc. *Laudato si’*, 34). E così si mettono in viaggio verso un “paradiso” che inesorabilmente tradisce le loro aspettative. La loro presenza, a volte scomoda, contribuisce a sfatare i miti di un progresso riservato a pochi, ma costruito sullo sfruttamento di molti. «Si tratta, allora, di vedere noi per primi e di aiutare gli altri a vedere nel migrante e nel rifugiato non solo un problema da affrontare, ma un fratello e una sorella da accogliere, rispettare e amare, un’occasione che la Provvidenza ci offre per contribuire alla costruzione di una società più giusta, una democrazia più compiuta, un Paese più solidale, un mondo più fraterno e una comunità cristiana più aperta, secondo il Vangelo» (*Messaggio per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato 2014*).



ANNUNCIO E COMUNICAZIONE - II

**CATECHESI E NON SOLO:
GESÙ FIGLIO DELL'UOMO**

SEDE DEL CORSO

CENTRO CULTURALE SAN PAOLO
VIALE ARTURO FERRARIN 30, VICENZA
SI CHIEDE AI PARTECIPANTI DI PORTARE LA BIBBIA.

TEMPI E DURATA

CINQUE INCONTRI DI DUE ORE:
DALLE ORE 20.30 ALLE 22.30

8 OTTOBRE FATTI E RIFATTI DALLA MANO DI DIO.
GESÙ MAESTRO (DON CRISTIANO MAURI)

15 OTTOBRE ORO NELLE FERITE: LA TRASFIGURAZIONE
(COMUNITÀ PAPA GIOVANNI XXIII DEBORA GRANDIS)

22 OTTOBRE GESÙ FIGLIO DI DAVIDE. QUALE PADRE?
(SR. GRAZIA PAPOLA)

29 OTTOBRE GESÙ FIGLIO DELL'UOMO
(DON ALDO MARTIN)

5 NOVEMBRE SIGNORE, CHE IO VEDA
(LABORATORIO)

INFO E ISCRIZIONI

CENTRO CULTURALE SAN PAOLO:
TEL. 0444.937499
EMAIL: CENTROCULTURALE.VICENZA@STPAULS.IT
È RICHIESTO UN CONTRIBUTO SPESE.